Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 5 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N. 31

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Amministrazione provinciale e comunale.

Con molta compiacenza annunciamo che un nostro Deputato provinciale, il cav. dottor Andrea Milanese, cooperò con la sua iniziativa ad una riunione di Delegati di tutte le Provincie Venete che avrà luogo probabilmente il 16 febbraio in Padova, nello scopo di patrocinare presso il Governo la causa delle Provincie e de' Comuni.

Il cav. Milanese trovavasi appunto in Padova ad una riunione di Delegati Veneti nel 15 giugno dello scorso anno, che doveva trattare delle spese relative alle Opere idrauliche della II. categoria; e colse l'opportunità di quella riunione per proporne un' altra, nello scopo di concretare una mozione collettiva delle Provincie Venete a vantaggio delle stesse.

Ognuno sa che il Ministero ha approntata una *riforma alla legge comunale e provinciale*; ognun sa che ora questa *riforma* sta sotto esame d'una Commissione parlamentare. Ma pur troppo nello schema di *riforma* non sono compresi provvedimenti atti a rendere manco gravose di quanto sono oggi, le condizioni economiche delle nostre Provincie; anzi tutto è conservato che, specialmente per quelle del Veneto, riesce di loro massimo aggravio. Alludiamo alle spese per la cura ed il mantenimento dei mentecatti poveri e per gli Esposti, che, specie per la Provincia del Friuli, costituiscono ingente passività annua.

La riunione di Padova avrebbe, dunque, lo scopo di domandare al Governo che includa nella cennata *riforma* provvedimenti validi a conseguire che le Provincie, se debbono continuare que' pubblici servizi a loro carico, abbian nuove fonti di reddito per sostenerne la spesa.

Le Provincie Venete (specialmente quella di Udine che non ha quasi patrimonio proprio) devono provvedere a tutto mediante la *sovraimposta provinciale*, e così i Comuni vivono mediante le *sovraimposte comunali*. Quindi aggravata unicamente la proprietà fondiaria, il che è manifesta ingiustizia.

Ora nella riunione di Padova sarà concretata una *petizione comune delle Provincie Venete*, affinchè nella *riforma* si acconsentano alle Provincie nuovi cespiti di rendita.

A delegati della nostra Provincia l'onorevole Deputazione elesse i Deputati cav. Milanese e Marzin.

Consorzio serico.

Non si può a meno di lodare l'idea sorta a Milano onde formare un *Consorzio serico nazionale* per venire in ajuto alla crisi cui da molti anni attraversa questo disgraziato articolo.

Tutti applaudirono ai promotori, ed unanime si spiegò il sentimento in loro favore.

Si indissero pubbliche assemblee, alle quali intervennero numerosi interessati; si trattò l'argomento ampliamente colla pubblica stampa; fra l'Associazione dell'industria delle Sete, ed altri Sodalizi, si riuniranno Comitati e Commissioni per lo studio di sì importante questione, e tutti sostennero la necessità di far qualchecosa più di raggiungere una soluzione in favore di questo abbattuto commercio.

Senonchè ai primi generosi impulsi o, meglio, entusiasmi, subentrò la riflessione, e, diremo quasi, un po' di raffreddamento nell'opera di tutti; e ciò, noi crediamo, non per mancanza di buon volere per parte del benemerito Comitato all'uopo nominato, bensì per l'importante quanto difficile còmpito cui esso s'assunmeva di trattare. È qui sta bene ripetere il vecchio adagio: *che altro è il dire altro il fare.*

Desiderosi del benessere sociale ed in ispecialità di questa classe di negozianti, industriali e produttori, noi saremo lieti il giorno che ci fosse dato udire risolto il grân probiema, mentre dalla prosperità di questo importante ramo di commercio al paese sono riservati larghi benefici.

Bando dunque all'idea che nostro intendimento sia quello di contrariare i generosi sforzi degli onorevoli benemeriti promotori; solo ci sia permesso esporre su tal grave argomento le nostre idee, che speriamo, se non altro, avranno il compatimento dei benevoli Lettori.

Noi non dividiamo l'opinione di molti che una Casa costituita con forti mezzi (quale sarebbe il Consoezio) possa imporsi al naturale andamento degli affari, nè tanto meno servire da regolatore fra la produzione ed il consumo. Abbiamo avnti esempi di Case colossali che miravano a ciò, e che forse per un momento influivano sui prezzi e sulle normali contrattazioni, ma che poi, travolte dalla corrente, dovrebbero piegar la fronte e subire la legge comune.

Il commercio e le industrie devono essere libere per tutti; e chi tentasse opporsi, farebbe opera poco generosa e assai pericolosa, poichè, oltre non siescire nell'intento, potrebbe arrecar danno ad un'intera classe di cittadini. Così noi crediamo che finirebbe il Consorzio. Si deve, secondo noi, risalire alle cause di tante crisi ed abbandono, e poi suggerire i rimedi.

Il commercio delle sete era in passato, e precisamente prima che la malattia nei bachi si manifestasse in Europa, un commercio come un altro, vale a dire di poco o nessun azzardo, di limitati utili per il possidente, e di parchi guadagni per l'industriale e negoziante. Esso diranno articolo pericoloso perchè soggetto a forti oscillazioni il giorno che la speculazione ci mise mano, allettata da repentini rialzi in causa dei falliti raccolti. Così si formarono le Case grandi ed operatrici, ed in allora i loro sistemi andavano perfettamente mentre i profitti più o meno generosi si presentavano ogni anno. Più tardi le guerre, le rivoluzioni, i sconvolgimenti politici e sociali furono causa di forti perdite ai negozianti e speculatori, i quali ultimi pur resistendo per parecchi anni, dopo un'accanita lotta si ritirarono malcanci abbandonando armi e bagagli. Da quì il minore capitale circolante, la sfiducia che andò man mano aumentando fino ad abbandonare totalmente la classe dei negozianti e industriali serici, per lasciarli cadere negli artigli della fabbrica e suoi satelliti.

Ora bisognerebbe chiedere se ritornando la speculazione in campo, essa potesse arrecare vantaggio all' odierna condizione del nostro articolo, e rimettere gl'industriali, mercè l'opera sua, nella primiera prosperità? E noi francamente crediamo di *no*, convinti che gli speculatori ridonderebbero più a danno che a vantaggio dell'industria come oggi è organizzata. Ci pare dannosa la loro intromissione ora, tanto più che la produzione è bilanciata col consumo, e che, grazie agli studi e perfezionamenti per la confezione delle sementi, siamo avanzati al punto da poter calcolare senza nessuna esagerazione almeno sopra un normale raccolto bozzoli Europeo.

Quindi cadono i giuochi di primavera che allettavano in altri tempi e con brillanti risultati gli speculatori. Tolta la possibilità di mancati raccolti, non crediamo nè giustificata, nè avvantaggiosa l'opera della speculazione.

Siamo quindi ritornati ai tempi nei quali non si conoscevano le forti deficienze, nè i favolosi guadagni, nè tanto meno le rovinose perdite.

Il lavoro indefesso e l'industria perfezionata potranno sole procacciarci gli utili per sopperire un po' alla volta ai vuoti degli ultimi anni. Sopra null' altro è lecito contare.

Tanto più grandi sono i nostri bisogni, altrettanto maggiori riescono i desideri di soddisfarli; così succede di noi; fortune perdute, capitali dimezzati in pochi anni chiamerebbero un pronto ed efficace rimedio in un repentino rialzo, e con questo soltanto si vedrebbe la posizione sanata la piaga chiusa. Questa guarigione sarebbe effimera, e la ricaduta prossima. Ci vuole un sistema lento di ricostituzione non cercato da insani medicamenti o da cure illusorie.

L'accentramento dell'industria, specie delle filande, porta impieghi di capitali enormi, sebbene limitato il costo della materia prima. Da quì grande la produzione e più pressante ancora il bisogno di vendere per rinnovare le operazioni, pur di non sospendere il lavoro, e aggravare soverchiamente d'interessi i prodotti. Quando è necessario quindi dover vendere e liquidare le operazioni, non è possibile un forte sostegno.

È tanto meno è possibile imporsi agli altri, cioè, alla fabbrica che lavora quanto può vendere e nulla più, avendo essa pure abbandonato totalmente il sistema di fabbricare per previsione.

Ma ritorniamo al Consorzio, e vediamo i frutti che esso ci porterebbe. Crediamo che come sola l'agitazione provacata dallo stesso ha portato un beneficio immediato sui prezzi, così altro miglioramento potrebbe arrecare la sua costituzione definitiva.

Ma, e questi miglioramenti a vantaggio di chi sono? a vantaggio di pochi possessori di materia prima, vale a dire di galette, e a danno delle generalità degli industriali che abbisognando di far acquisti per continuare la loro industria devono insanguinarsi per lavorare. Noi vediamo dal mese di novembre 1883 a oggi questo fatto singolare. Le galette secche da lire 42 in seta aumentare fino a lire 48 e le sete greggie da 49 ascendere a 52 massimo; togliendo così il poco margine che il povero filandiere aveva ancora colla sua industria. Ora il sacrificato resta appunto quegli che maggior sente il bisogno di risanguarsi.

Quanto a noi, facciamo voti che i prezzi restino sulla base degli odierni, affinchè l'industriale abbia campo a poter lavorare con sicurezza di almeno non perdere, e con facilità di trovare appoggi che lo aiutino mentre diversamente non crediamo nella facilità di averli.

Il possidente può far calcolo che i prezzi dei bozzoli non saranno mai inferiori a quelli del 1883, i quali sebbene limitati, pure lasciano un discreto margine di utile, quando si pensi alla modicità dei prezzi delle buone sementi, ed alla quasi certezza di buon raccolto appena essi ne sappiamo curare la scelta e le qualità addatte per i loro possessi.

Che se poi realmente e diffusamente si spiegherà la malattia nei bachi anche in China (come farebbero fede gli ultimi dispacci) allora assieme all'illustre bacologo ing. Susani ripeteremo ai nostri allevatori che possono seriamente sperare, che in un prossimo avvenire le loro fatiche s'avranno miglior compenso che non in questi ultimi due anni e raccomandar loro che non si allentino gli sforzi per migliorare quest' industria che già fu e sarà per molto

31 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(*continuazione*).

— No, signorina, non dev' essere così... Io, uomo senza fede, senza ideali, privo di sensi generosi, saprò mostrarmi capace d'un sacrificio, per quanto mi possa costare. Se l'unione propostavi deve fare di voi una creatura infelice, io per il primo spezzerò una lancia a vostro favore: di più non chiedetemi... Ma perchè così mesta e pensosa? non vedete ch'io rido? ho dei quarti d'ora, nei quali pur troppo dimentico la mia apatia, ma son fuochi fatui, credetelo; siate felice.... e serbatevi almeno fedele alla memoria d'un buon amico....

Maria, a tali parole, sentì l'anima un po' sollevata; stese la mano al Conte, e lo ringraziò con dolce espansione.

Lambert sapeva dalle più difficili situazioni trar sempre il miglior vantaggio per se; convinto che la ragazza era innamorata di Arley, non gli rimaneva, per essar messo a parte dei segreti di lei cosa a cui agognava — che simulare l'amicizia disinteressata chiestagli da Maria, e ch' egli le aveva accordato: del restante le sue lusinghe riposavano tutte sul tempo, che tante cose distrugge, e sulla bizzarria degli eventi. Maria, un giorno, chi sa?...

Maria, frattanto, si presentò con la massima disinvoltura allo zio ed al nuovo venuto, signor Alberto De Lucca.

Questi, per farsele premurosamente incontro, urtò in un vaso di fiori, cui toccò la sventura di rovesciarsi in terra, e di moltiplicarsi in numerose frazioni.

Tale imprevisto accidente esercitò una pessima influenza sulle strette di mano, che rimasero sospese, e sulle facoltà intellettuali del ganimede, che cessarono per un momento dalle loro funzioni.

Il giovane signor De Lucca, rosso come ciliegia, rimase impietrito, senza proferir verbo; piuttosto egli accennava a voler raccogliere i frantumi del malaugurato vaso, quando pronta la baronessa glielo impedì, e fece chiamare un servo.

Lambert, frattanto, procurava di consolarlo:

— Datevi coraggio, signore, non era poi il vaso di Pandora...

— Sarebbe costei, per disgrazia, un' amica della contessina? chiese con occhio spaventato, il signor Alberto.

La contessina non seppe a meno di ridere senza alcun ritegno, interrogando nello stesso mentre il giovanotto con questi accenti:

— Il signore non ha studiato mitologia? non ha letto la storia del vaso di Pandora?...

L'infelice perdette assolutamente la bussola, e vi fu un momento di spaventoso silenzio...

La baronessa, comprendendo quanto fosse arrischiata e pericolosa la situazione, girò attorno lo sguardo quasi cercando chi potesse venire in aiuto del giovane Adone, ma trovò d'ogni parte silenzio glaciale.

Dal canto suo, il vecchio Conte De Lucca non trovava niente affatto penosa quella scena muta, e sorridente in viso seguiva con la coda dell' occhio il fumo dello sigaro.

Maria e Lambert già cominciavano a rallegrarsi tacitamente del loro trionfo, quando, in ultimo, al signor Alberto balenò in mento la felice ispirazione di chiedere alla contessina quale impressione avesse su di lei esercitato Alessandria.

— Ottima, rispose l'interrogata, continuando nell' ironia del proprio sorriso.

— È una bella città proseguì l'altro, molto animata, molto commerciale...

Lambert in seguito a quel primo saggio di conversazione amorosa, dato dal signor Alberto, e persuaso che l' amico non doveva essere troppo versato nella scienza mitologica, volle prendersi lo spasso di trascinarlo in nuovo impaccio tanto per mettere a prova le di lui cognizioni, e fargli nello stesso tempo subire un altro scacco in faccia alla sua futura.

Con una gravità da filosofo, facendo le viste di spalleggiarlo nella conversazione, il Conte prese a dire:

— Sì, è un ottimo centro commerciale Alessandria; gli speculatori vi hanno un gran da fare, e c'è da scommettere che, fra tutta questa buona gente, Mercurio non istarà colle mani in mano...

— Veramente questo nome non è conosciuto alla borsa, interruppe Alberto, felice che si fosse venuti ad un argomento di sua predilezione, e ad esso aggrappandosi, come ad ancora di salvezza.

La baronessa fulminò con delle occhiate severissime il Conte Lambert, facendogli per tal maniera conoscere che non le garbavano punto le di lui maligne intenzioni.

Maria teneva costantemente il fazzoletto alla bocca, perchè il sorriso non degenerasse: infine per toglier tutti dall' imbarazzo, intervenne il vecchio De Lucca, il quale, scuotendo di dosso l' abituale sua inerzia, propose di fare una gita all'aperto: ed offrendo il braccio alla baronessa, che fece plauso a quella buona idea, si mosse.

Recaronsi nel giardino.

Alberto, quando non ebbe più tutti gli sguardi rivolti al suo indirizzo, sentì che i suoi polmoni respiravano più liberamente, e tolto a prestito per la circostanza un fare disinvolto, raccolse una bellissima rosa che offrì tosto alla fanciulla, non riuscendogli per verità malagevole di seguire, in questo, i consigli avuti dal suo protettore, dacchè si trattava di una gentile e cara personcina che gli aveva fatto ottima impressione.

Sopratutto gli andava a sangue la ilarità della contessina.

Maria accettò il fiore con quella civetteria che in lei non faceva difetto.

Ad Alberto parve di aver toccato il cielo col dito, ma Lambert, ormai deciso di mettere a sacco tutto l' Olimpo a danno di quell' infelice, volle spegnere quel lampo di gioia, che riflettevasi nel volto di lui....

Gli fece quindi osservare che un Narciso sarebbe stato più opportuno per doni di tal fatta, come quello che richiama alla mente delle signorine il ricordo d'un bellissimo giovane, che fu punito per la sua vanità.

— Appunto perchè forse era costume degli ammiratori della signorina di presentarle i doni di cui lei mi parla, non lo farei io, interessato come sono a distruggere in essa ogni traccia del passato. Non so se mi spiego, disse l' ingenuo.

— Ma, caro signore, lei mi confonde ebrei con samaritani: ignora dunque la storia della sventuratissima Eco? Eco e Narciso...

— Oh, ma lei, interruppe Alberto infastidito e seccato — lei non mi parla che di persone, ch' io ho la sventura di non conoscere.

Maria rise proprio di cuore, ma per tagliar corto a dei frizzi che potevano far nascere qualche scena disgustosa:

— Non badi a quell' originale, signor Alberto, disse; egli è il papà degli scherzi.

— Grazie della paternità, madamigella, ribattè il Conte Lambert.

Poi, fattosi a lei dappresso, le susurrò all' orecchio:

— Convenite meco che mai non mi venne offerta migliore occasione di trarre buon partito dalle mie poche cognizioni mitologiche. —

L' intera conversazione di quella sera, non fu gran fatto diversa dal saggio che ne abbiamo dato; Alberto n' era la vittima, ad ogni costo; la baronessa mostravasi desolata di questi scherzi, Lambert dichiaravasi contento come una pasqua d' aver ben recitata la sua parte, il Conte De Lucca, occupato di fare la corte alla sua buona amica, non si curava di altro...

(*continua*)

tempo ancora la principale riserva del nostro Paese, e così non tutto viene per nuocere a tutti.

Il Consorzio serico in fine noi lo vediamo per i filandieri nell'operare con avvedutezza all'epoca del raccolto non solo nell'aquisto della materia prima, ma ben anco nel misurare le operazioni alle proprie forze, e gli appoggi cercali là ove, oltre la solidità vi è anche l'onesta di non forzare vendite quando riesce difficile od impossibile trovar compratori.

Noi dobbiamo essere sinceramente riconoscenti ai benemeriti promotori del Consorzio Serico, che se anche non avranno raggiunto lo scopo di tale istituzione, hanno conseguito quello di agitare la questione, di spiegare le carte in tavola, e di convincere che le nostre in passato erano paure create dalla immaginazione, e che una volta convinti del vero stato delle cose il morale di tutti si è cangiato, ed era il sostegno è tale che anche colla calma negli affari i prezzi, piuttostochè peggiorare, migliorare giornalmente e lentamente.

Noi crediamo che si possa andar superbi di questo risultato, il quale in se è un vero successo.

Del resto facciamo voti che il Consorzio Serico possa costituirsi ed operare a vantaggio di tutti. Questa sarà la migliore e la più grata delle smentite che auguriamo toccar possa alle nostre opinioni in contrario.

Udine, 4 febbraio 1884.

L. Morelli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 4 febbraio.

Presidenza PIANCIANI.

Riprendesi la discussione delle leggi: Provvedimenti per l'isola di Ischia.

Parlano Fortunato, superstite del disastro; De Zerbi, Billi, Ferrero e Depretis.

Chiedesi la chiusura; ma osservando Sandonato che troppo si lodò l'autorità civile e troppo si biasimò la militare, mentre egli crede doversi egualmente alle due o lode o biasimo, propone di continuare la discussione in un'altra tornata.

È approvato e levasi la seduta alle ore 12.20.

Seduta pomeridiana del 4 febbraio.

Presidenza FARINI.

Convalidasi l'elezione a deputato di Pesaro Urbino di Carlo Dotto De' Dauli, che giura.

Approvansi le conclusioni della giunta delle elezioni sulla incompatibilità di alcuni deputati impiegati.

Annullansi le elezioni di Pozzolini, Barattieri e Mocenni perchè al tempo della loro elezione era compìto il numero dei deputati impiegati.

Respingesi la proposta di Chimirri di convalidare le elezioni Randaccio, Zanolini e Morra e sottoporli al sorteggio.

La elezione del primo e del terzo sono annullate; quella del Zanolini è convalidata.

Non accettansi le dimissioni di Giovagnoli, presentate in causa di lutto domestico, e gli si accordano tre mesi di congedo.

Mazza presenta la relazione sulla domanda a procedere ad istruttoria preliminare sul fatto Nicotera.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del Regno.

Parlano Berio, Magliani, Bonghi, Baccelli ed altri.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Durante l'anno 1883 l'introito lordo del Lotto fu di 72 milioni; le vincite ascesero a circa 44 milioni e mezzo. L'utile netto per lo Stato fu di 22 milioni e mezzo.

— Giovedì si riunirà in una sala di Montecitorio l'opposizione di sinistra. Ritiensi che la seduta sarà numerosa. In questa riunione l'opposizione di sinistra discuterà sul modo di organizzare stabilmente il partito.

Bari. Fu proclamato eletto Curzio con voti 4323.

Vicenza. Sante Casetta, commissionato in granaglie, è fallito. Egli era consigliere di quella Banca popolare, la quale se la caverà, pare, con poco danno, perchè coperta da solidi avalli.

Treviso. Domenica sera, sullo stradale del Terraglio, certa Parcagnon Giovanna vedova Pasqualini, vecchia d'oltre settant' anni, per sua imprudenza, fu travolta sotto una locomotiva, manovrata dal macchinista Moratto e comandata dal capomanovra Battaggia, sussidiato da Jseppi agganciatore. Moriva poche ore dopo.

Milano. In via della Carità, suburbio di Porta Romana, numero 1, un ladro di polli uccise la padrona dell'osteria, certa Carolina Romanò, d'anni 71, che era venuta a veder nel pollaio chi le rubava le galline.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La *Vossische Zeitung* annunzia come imminente un aumento nella marina tedesca di persone e di materiali.

La spesa sarebbe di 140 milioni, comprese molte torpediniere.

Turchia. La Porta non ha ancora preso una decisione riguardo al Sudan. Finora vorrebbe che gli inglesi sgombrassero l'Egitto, e in tale caso farebbe occupare da truppe turche Damietta, Suez e il Cairo come basi d'operazioni contro gli insorti. L'accordo a tali condizioni è evidentemente impossibile.

Serbia. Tutte le previsioni confermerebbero che il ministero non avrà la maggioranza alla Scupcina.

— Furono nuovamente puniti parecchi impiegati e maestri per essersi senza autorizzazione immischiati nell'agitazione elettorale.

Bulgaria. L'armeno Iskender, già direttore del giornale *La Bulgarie*, e i sudditi russi Golovine e Popoff furono espulsi dal Principato.

Francia. Haentiens domandò alla Camera la soppressione dell'imposta sulla grande velocità che a termini delle convenzioni con le ferrovie produrrebbe una diminuzione corrispondente sulle tariffe delle compagnie.

Raynal rispose che tale soppressione è attualmente impossibile; il tesoro perderebbe 24 milioni.

Haentiens insistendo, la Camera approvò l'ordine del giorno favorevole al governo.

A Lissa (Serbia) è scoppiato il **vaiuolo.**

CRONACA PROVINCIALE

La ferrovia — Il tiro a segno — Collegio - Convitto. *Cividale, 4 febbraio.* Onde appagare il vostro desiderio, e adempiere ad una mia promessa, eccomi a dirvi in succinto quattro parole sulle questioni Cividalesi.

Il nostro Collegio ha preso un indirizzo serio e veramente educativo, mercè le cure dell'Egregio dott. Nicolò Franzutti e la cooperazione d'un buono ed attivo personale insegnante. Il numero dei Convittori, dopo il famoso voto, è un pò diminuito, ma questa era una conseguenza naturale e da molti aspettata, e non così sarà in seguito. Appoggiato da un Consiglio liberale, sostenuto dal Governo con un sussidio annuo di L. 5500.00, oltre l'annuale di quasi L. 3000.00 per la Scuola Tecnica e L. 1500.00 dalla Provincia per la stessa, è da ritenersi per cosa certa il ritorno del Collegio alla primitiva vita rigogliosa, quando il solo Convitto contava ben N. 129 alunni. Mercè le premure dell'Onorevole Giunta Municipale ed in particolare del cav. Sindaco, tutti i documenti relativi ad ottenere, come li prescriveva il Ministero, il sussidio delle L. 5500.00 per intanto, per cinque anni, son partiti con uno speciale rapporto, da quasi due mesi, onde possa il Ministero dell'Istruzione includer detta somma in un articolo speciale sul bilancio dello Stato.

Altro argomento vitale per il nostro Comune, è la tanto sospirata ferrovia. In oggi non manca che il semplice decreto di concessione alle Società assuntrice, che è la Veneta, e poi, a tenore del Contratto, entro 18 mesi, il fischio, dirò poetico, della vaporiera si farà sentire nella Valle del Natisone. So che gli Egregi Deputati al Parlamento del Collegio Udine II. si hanno presa molto a cuore questa nostra linea, e che mercè le loro assidue cure fra pochi giorni otterranno dall'on. Ministro Genala il ben agognato Decreto.

Se a Pordenone ed Udine stà per costituirsi la Società per il Tiro a segno, od è già costituita, anche qui siamo a buon porto, ed il cav. Cucavaz in unione ai sigg. Carbonaro Luigi ufficiale della M. T. e Foramiti Edoardo, hanno già condotte le pratiche così bene, che oltre all'avere raggiunto un numero di soci che sorpassano i 150 — si può far calcolo, entro il corrente mese, d'aver la Società legalmente costituita. *Avanti, Savoja.*

I forni Anelli in Friuli. La Deputazione Provinciale, nella sua seduta di ieri, elevava da cinque a sette cento la somma per sussidiare i forni sistema Anelli che sorgeranno nella nostra Provincia, in Pasiano di Prato e Remanzacco, secondo il sistema del *Nuovo forno Anelli*, applicato dal signor Giuseppe Manzini alle condizioni speciali del Friuli.

Una Condotta Medica all'asta! *C..... 3 febbraio.* Sissignori, questa volta la è proprio una Condotta; — ma Medica — all'asta.

Il Comune di C... per rinuncia data il 18 ottobre 1883 dal suo Medico, apriva per ben due volte il concorso per l'annuo stipendio di l. 3,300 dando all'avviso la maggiore pubblicità possibile. — *Nessun concorrente.*

Perdinci! Che sieno i dodici medici che, in un ventennio circa, fuggirono da C... che mettono a male questo caro paese? Io credo di nò; perchè quei medici furono diagnosticati a C..... per pazzi!? e poi non possono lagnarsi di questo paese, perchè furono sempre *pagati bene.*

Se a tutti loro è toccata qualche frivolezza, ci vuole pazienza! in fin dei conti non si trattò altro che di qualche tridente, presentato al petto di qualche medico, che non sapeva adottarsi alle teorie mediche di questi villici, ovvero di qualche agguantata nello stomaco perchè il cliente voleva sollecitarlo a visitare un cronico; fu anche qualche volta spaventata, in casa propria, la moglie del Sanitario, perchè un incredulo non voleva persuadersi che il Dottore si trovava in giro pel paese visitando ammalati: basta, basta! son già frivolezze, ho detto. Vi fu anche qualche pazzo di medico, fra la citata dozzina, che non sapeva tollerare alcuni oziosi, maligni e cattivi che gli aizzavano dietro i buoni clienti procurandogli ogni sorta di molestie. Si devono compatire! Sono tutti *galantuomini* andati in rovina pel bene del loro paese e così sono rimasti con una inervazione sconcertata! Doveva pensare, il Medico, *che era pagato con* **L. 3,300.**

Su via, o Signori cultori delle scienze mediche, chirurgiche, ostetetriche, oculistiche ecc. ecc. Fatevi almeno oggi aspiranti alla pubblica asta a proposte segrete, promettendovi che il posto sarà accordato al migliore offerente. Avrà però maggiore probabilità di riescita quel Medico, che proverà saper bene suonare l'organo della Chiesa, cantare una *Salve Regina* in musica dietro la processione, che si fa ogni settimana circa sulle pubbliche vie, ed anche se avrà buona voce nell'intonare i Salmi vespertini.

Sta bene però avvisare anche che entrato una volta l'eletto nel paese, non dovrà più sortire, o tutto al più per 5 ore ogni tanto. Se una sera gli salterà il ghiribizzo di andare a sentire un'opera a Pordenone, dovrà chiedere il permesso al Sig. Sindaco, e forse glielo accorderà. Guai però se mancherà dal paese dopo l'*Ave Maria* della sera senza regolare permesso! E poi e poi, qui al Municipio sarà reso ostensibile il nuovo capitolato a qualunque degli offerenti che lo richiederà.

Da bravi Medici, l'asta è aperta.

Il Trombetta.

Incendi. Il 31 gennaio a Salariis in quel di Buia, per causa ritenuta accidentale, sviluppossi il fuoco nella casa di certo Fulchir Domenico. Danno lire 1300.

Altro fuoco a Vivaro di Maniago, pure ritenuto accidentale, in danno dei fratelli Boschian, la notte del 30 stesso mese. Danno per l. 1710 circa.

CRONACA CITTADINA

La seduta consigliare dell'Associazione agraria friulana del 2 febbraio si occupò di argomenti molto importanti. Passò prima di tutto alla nomina delle *casare*, o donne pratiche di caseificio che andranno gratuitamente e con sussidio ad assistere a un corso di conferenze presso la latteria sociale di Talamona.

Di ciò parlammo già nel numero di ieri.

Poi discusse il programma e le disposizioni relative ad un corso di conferenze per castaldi. Il programma, che si legge in sunto nel Bullettino fu compilato da una Commissione di professori dell'Istituto, i quali si sono anche generosamente offerti di tenere le conferenze, che dovrebbero durare otto giorni. Qualcuno dei consiglieri osservò che le conferenze sarebbero meglio impartite ai proprietari che ai castaldi. Al punto di stabilire se queste conferenze dovessero essere tenute in otto giorni di seguito o in due riprese, sorse la domanda se la Presidenza si fosse intesa coi padroni, per sapere se potessero o volessero mandarvi i loro castaldi. Fu rimesso alla Presidenza di fare le pratiche e stabilire secondo la convenienza degli stessi professori conferenzieri e di coloro che vi dovranno intervenire.

Per ultimo venne invitato il consigliere Pecile a svolgere la sua proposta relativa all'impianto di una industria di Zucchero di Barbabietola in Friuli. Il Consiglio diede all'affare tutta l'importanza che meritava. Oltre le cose dette nella lettera al marchese Mangilli da noi pubblicata, l'onor. Pecile accennò a molti altri fatti, fra questi alle esperienze fatte in Lombardia nel 1881, su 90 appezzamenti, di una superficie di 30 ettari, con più di 100 analisi fatte alla stazione agraria di Milano, dal che risultò un prodotto in radici da 122 a 550 quintali per ettaro e un tenore zuccherino dal 9 al 15.5 per 100.

Fece pur cenno di una interessantissima lettera avuta in proposito dall'ill. prof. L. Chiozza, il quale accennava alla preoccupazione delle fabbriche di Boemia per la protezione accordata dalla Legge italiana a questa industria. I Boemi si aspettano il sorgere di fabbriche in Italia e quindi una terribile concorrenza. Saggiamente l'egregio professore, valentissimo chimico e industriante, suggerisce di incominciare colla raffineria e una fabbrica in piccole proporzioni, aumentabile a misura che la coltivazione si estende.

Il Pecile insistette che bisogna decidersi, perchè non tutti i giorni si potrà avere chi venga a spendere un milione a piantare una fabbrica; è indispensabile che si faccia la cultura, come la cultura è indispensabile perchè si faccia la fabbrica.

Dopo interessante e lunga discussione, si rimase intesi che l'Associazione si offrirà di provvedere per quest'anno il seme, invitando con apposite circolari i proprietari friulani a chiederne, ed indicare in pari tempo quale porzione di terreno sarebbero disposti a dedicare a tale cultura in avvenire, salvo a prendere impegni positivi appena visti i risultati dell'annata. Fu pure ritenuto di pubblicare istruzioni sul modo di coltivare la Barbabietola da Zucchero, che esigono particolari cure per ottenere il maggior rendimento zuccherino. La fabbrica sorgerà in quella parte della provincia in cui si manifesteranno maggiori disposizioni a dedicarsi a questa profittevole cultura.

Il riconoscimento giuridico. La Commissione per il progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso approvò, nella riunione di ieri, un emendamento dell'on. Giuriati, secondo il quale le Società potranno comperare gli stromenti per i soci bisognosi. La Commissione soppresse l'articolo 12 del progetto ministeriale, concernente i premi, ed equiparò le Società di mutuo soccorso alle opere pie in ordine alle tasse di successione.

Passaggio. Ieri, col treno diretto per Pontebba, passava un principe Hohenlohe morto, ed uno vivo fratello del morto, diretto per Vienna.

LA INAUGURAZIONE DELL'ARA CREMATORIA.

Polvere sei — tornerai polvere.

Avevo ballato tutta la notte — fino al sorger dell'aurora; ed alle undici m'avviavo al Cimitero, al soggiorno silenzioso dei trapassati. E ripensavo a' miei cari ivi sepolti; e la mente rifuggiva dal figurarseli putrefatti, preda ai vermi della terra... Quei volti che avevo baciato e ribaciato; quelle bocche il cui sorriso metteva in fuga l'interno affanno del mio cuore — lentamente lentamente si dissolvono; e inesorabilmente voraci pasconsi di essi gli insetti più luridi... No, no; l'uomo i cui affetti morte non frange, non può volere che tal fine abbiano i corpi di coloro ch'egli amava!

*

Carrozze e pedoni s'affrettano per lo stradone di Porta Venezia verso il sacro recinto, sul portone del quale staziona una folla di curiosi.

Entro — e saluto commosso le lapidi biancheggianti al caldo raggio d'un sole primaverile — e più avanti le ossa terree discoperte dal becchino per dar posto ad altri cadaveri.

A sinistra della chiesa è il crematorio.

Sopra la porta sta la epigrafe: *Pulvis es et in pulverem reverteris.*

Vi sono già parecchi degli invitati; alcuni altri giungono poi. Noto il cav. Filippi, consigliere delegato; il conte Luigi De Puppi, Sindaco; gli assessori cav. De Girolami, cav. Isidoro Dorigo, cav. Poletti, preside del Ginnasio Liceo, avv. Valentinis, il cav. ing. Misani, preside del Regio Istituto tecnico; il cav. ing. Falcioni direttore della Scuola d'Arti e Mestieri; il deputato provinciale Marzin; l'ingegnere municipale Puppati; l'avvocato Berghinz Augusto; i medici dell'Ospitale cav. Franzolini, cav. Celotti e dottor Pari; il Sindaco di S. Pietro al Natisone cav. Geminiano Cucavaz; il signor Ruggiero Morgante di Cividale; il senatore comm. Pecile; l'avvocato G. Ronchi; il dott. Marchetti, medico municipale di Vicenza, mandato espressamente da quella Giunta comunale, il quale fecesi propugnatore, colà, di una Società per la cremazione dei cadaveri umani, estesa a tutta quella provincia; il signor Francesco Angeli; ed altri ed altri. Naturalmente, l'ingegnere Venini, inventore del sistema: un bell'uomo, dalla barba piena, brizzolata.

Sono le undici e dieci minuti.

Il fuoco è acceso.

Il cadavere del povero Amarilli Abele Feliciano è adagiato sul carro — non sopra i tamponi di mattoni refrattari, come per solito, ma sur una graticola di filo di ferro. Ciò per tema che il corpo del defunto, morto da otto giorni, durante i quali si conservò nel ghiaccio, non si sfasciasse decomponendosi troppo presto al contatto del calore.

Il cadavere — nudo — ha la rigida simmetria della morte. I due piedi sono ligati assieme, le braccia distese e ligate alle coscie. La pelle ha il colore della cera lucente.

La bocca del forno viene aperta; il carro su cui giace il cadavere si muove... Tutti stanno silenziosi, in attesa. Una fiammata avvolge la testa dell'Amarilli; i capegli ne sono arsicciati... E il carro si avanza, si avanza... Il corpo è tutto entro la camera del forno...

— Addio — sentesi una voce vibrata.

È l'estremo saluto al frale di quel povero esposto — non è il saluto della madre o dei parenti. Egli visse senza famiglia; la madre sua lo abbandonò fin dalla nascita...

Le fiamme — bizzarramente agitandosi — avvolgono il cadavere, lo lambiscono... L'opera di decomposizione incomincia.

La pelle qua e là sollevasi in bollicine che anneriscono e scompaiono tosto spaccandosi... Non un moto in quel rigido corpo. E le fiamme gli serpeggiano sempre dattorno...

È un momento solenne.

Il cappellano del Cimitero mormora le sue preci, fra il generale silenzio.

Poi — ritiratosi il cappellano — l'onorevole Sindaco legge il seguente discorso:

Una sola parola a Voi Signori che voleste cortesemente presenziare l'attuale cerimonia. Non già per commentarla. Voi tutti ne conoscete l'importanza. Rapire alla putrefazione la più bella Opra del Creato, ridurre in brev'ora a candida cenere quanto dovea lentamente imputridire e sfasciarsi, ecco un intento degno di popolo civile e che noi qui felicemente mandammo ad effetto. All'ara antica, a quel mezzo primitivo ed imperfetto, attuabile solo quando immensi spazii erano da pochi individui abitati, venne ora sostituito un sistema più razionale e meglio rispondente alle leggi igieniche ed economiche.

Egli è, o Signori, con giusto orgoglio che io rilevo come la Città nostra sia una delle prime in Europa, e la prima fra le Città del Veneto, la quale a tale esigenza dei tempi pensò, e provvide.

La scienza esige di più, ma il passo fatto è tale da farci scorgere non lontana l'epoca in cui spariranno questi campi di putridume e d'infezione, dando luogo a recinti più modesti, ma in pari tempo più razionali, più igienici, e sopratutto meno lugubri. E per tal modo alla poesia della vita farà più armonico riscontro la poesia della morte.

—

Si avanza poscia il prof. Poletti — strenuo propugnatore della cremazione; e legge pur esso un discorso che qui riproduciamo per intero:

Raccolti davanti a quest' ara crematoria, nel tempo istesso in cui il

fuoco dissolve in essa la salma di un estinto, e sotto le impressioni di quest' atto solenne, io sento non essere questo il momento adatto a lunghe e meditate parole. Non vogliate pertanto attendervi, o Signori, che io nemmeno per sommi capi vi tessa le vicende storiche della cremazione; ma siate paghi invece che vi conduca a notare meco, che, per quanto si risalga indietro ne' secoli, e poi per essi si discenda fino a noi, un solo sentimento dominante si chiarisce essere stato quello che fece ricorrere gli uomini alla fiamma purificatrice del rogo, *l'amore verso gli estinti*. Per nessun altra maniera infatti seppe meglio manifestarsi la pietà de' superstiti verso le persone amate in vita, che col sottrarle alla corruzione della fossa per comporne in urna bagnata di pianto le candide ossa.

Non è da credersi tuttavia che questa usanza pietosa di incenerire gli avanzi mortali significhi ora solamente un semplice ritorno ad antico costume; no, essa ci manifesta invece l' effetto di una nuova elevazione dell' umano sentire, la quale, come suggeriva agli antichi l' uso del rogo, così contribuisce a far rifiorire fra noi, sotto più elette forme, l' antico civile costume di purificare i morti col fuoco.

Costume civilissimo; poichè mentre provvede alla migliore soddisfazione di un tanto affetto verso coloro che con noi divisero le gioie e gli affanni della vita, cospira in pari tempo a provvedere alla incolumità del corpo sociale, cui troppo spesso sin qui fu di danno la lenta dissoluzione dei corpi umani nel seno della terra.

Se non che, mentre accenno alla pubblica incolumità, voi intendete, o signori, che non ci era più permesso di tutelarla e di conseguirla con un richiamo inconsulto all' uso dell' antica pira. Nè certo è da riporsi fra le minori glorie italiane quella di avere, non solo risollevato, ma eziandio pienamente risolto l' arduo quesito della Cremazione.

Sia dunque tributata una parola di viva riconoscenza agli onesti, che consecrarono l' ingegno e l' opera disinteressata a rimettere in onore e a ravvivare fra noi la religione dei sepolcri.

Poichè se l' incenerimento tende per un verso a soddisfare un desolato sentimento di carità verso i defunti, non è men vero, che esso, col togliere alla morte il suo aspetto lugubre pieno di terrore, servirà a tutti di dolce e irresistibile invito a voler penetrare in questo luogo, da dove ci ha finora allontanati il ribrezzo della quotidiana e ineluttabile profanazione delle fosse. Gli è quì fra le urne che rivivrà la religione dei sepolcri; quella religione che ci parla sì forte all' animo; che nella quiete di questa eguaglianza solenne mitiga le ire, spegne i rancori, tarpa le ali alle morbose ambizioni, e ci rimanda da questo inviolato recinto pacificati con noi stessi e col cuore disposto a compatire ed amare.

Così i pochi convinti, i quali oggi si stringono intorno a quest' ara pietosa, possano in breve diventare legione, diventare moltitudine convinta anch' essa che noi, purificando col fuoco i corpi degli estinti, provvediamo alla loro memoria non solo, ma provvediamo a noi stessi coll'ajutare lo svolgersi di un mite sentimento, che ci renderà nelle lotte aspre e incessanti della vita più benevoli e umani.

* *

Nel frattempo continua l' opera di decomposizione.

Il calore entro il forno è di **ottocento gradi;** nella stanza perdura la temperatura mite; le piante ed i festoni di sempreverdi, che sono disposti in alto ed all'ingiro del forno, mantengonsi verdi e freschi come se fossero all'aria aperta.

Dal camino, posto fuori, non esce fumo; la combustione è perfetta. Le fiamme che avvolgono il cadavere appieno e lo decompongono, passano poi attraverso altre due camere, dove la combustione si completa.

* *

In capo alla sala, deposte in una urna di legno, vedemmo raccolte le ceneri di quella Maria Grillo ottantenne, da Tarcento, il cui cadavere servì per il primo esperimento del forno.

* *

Tra i presenti, c'era un tale Bianchi Oreste da Brescia, il cui padre venne bruciato nel forno crematorio di colà giorni sono. Egli teneva con se poche ceneri del padre suo, pietosamente conservate.

* *

A mezz' ora circa, ogni cosa era finita.

Si consumarono tre quintali di legna per la produzione del gas; giacchè, come fu detto ancor l'altra volta, il forno crematorio Venini, è un forno a gasogeno.

* *

L' ingegnere Venini si ebbe le congratulazioni più sincere dei presenti.

* *

Da Venezia e da Milano sono giunte lettere e telegrammi che pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Atto d'onestà. Un guarda freno ferroviario, certo Fagioli Egidio, residente a Venezia, rinvenne stanotte in una vettura un pacchetto contenente lire 1470, e lo depositò presso il Sotto Capo Stazione, il quale a sua volta li consegnò al proprietario Galleazzo Andrea di Terrenzano.

Essendo in carnovale, quelle lire avrebbero potuto andare anche in maschera, se un onesto non le avesse condotte sulla strada retta!

Una autopsia giudiziaria. Leonardo Saltarini-Modotti, d' anni 43, è morto sabato, e domenica sera gli si fecero i funerali. Jeri giaceva rigido nella sua bara, là, nella stanza apposita del nostro Cimitero.

Era facchino di professione e più precisamente *portatore di vino*. Lo si conosceva sotto il nomignolo di *Cecc*. Beveva molto e s' ubbriacava sovente; e spesse volte — dotato essendo di molta forza — esercitava i pugni sul corpo di avversari del momento. Ma — dice il popolo — alle baruffe si va con due sacchi; uno per darle e l'altro per riceverle; ed anche il *Cecc* n' ebbe talvolta la sua parte. Fra le altre, delle forti busse alla testa si pigliò in una rissa molto seria — circa un quattro anni fa. Ma continuò poi lo stesso a bere, ad ubbriacarsi; e cadde spesso, battendo della testa in terra. E questo gli toccò anche nella settimana decorsa. Stette a letto due giorni. Si alzò. Tornò a bere. Si ubbriacò. Ricadde — e più non risorse.

Ora, jeri si fece l' autopsia per decidere se per avventura le percosse di quattro anni fa potevano determinare la sua morte.

Casino Udinese. La festa di ier notte al Casino è riescita, più che bella, splendida.

Il numero delle signore, di molto superiore a quello del primo lunedì, ha dato alla festa vita e splendore: il ballo fu animatissimo e le danze si protrassero sino dopo le cinque.

Bellissime le *toilettes*: fra le più eleganti citeremo la marchesa di C. in velluto e *moire* granata chiaro — la contessa di B. oltremodo distinta in una elegante *crême paille*, la signora B. in raso bianco, la contessa di V. in rosso, la contessa A. in celeste: fra le signorine, elegantissima la nob. M. in rosa e fiori, la sig. B. in celeste, la nob. F. in rosa.

C' era insomma qualche cosa di splendido, di ricco in questo eletto convegno, dove bellezza, nobiltà e cortesia si davano la mano.

Il ballo grande dell' Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi avrà luogo immancabilmente la sera di sabato 9 corr. al Teatro Minerva.

Sappiamo che furono raccolte numerose adesioni per questa festa, la quale promette di riuscire oltremodo brillante.

Anche da molte parti della provincia si aspettano graziose signorine e valorosi ballerini.

Le ulteriori soscrizioni si ricevono anche presso la segreteria dell' Istituto dalle ore 7 ant. alle 9 pom.

Il veglione di domani. Domani sera dunque al Teatro Minerva, come annuncia il *cartellone*, avremo una grande *Veglia cantastica mascherata*. E sarà proprio grande, giacchè sappiamo da fonte positiva, che oltre alle novità che si preparano in Teatro, interverranno a questa Veglia danzante, varie comitive mascherate.

Non vogliamo annunciare il soggetto per lasciare intera la sorpresa, la curiosità al pubblico che interverrà alla Veglia. Quello però che possiamo dire senza essere indiscreti, si è che abbiamo veduto il Teatro addobbato con uno sfarzo veramente fantastico e sorprendente, ed in vero siamo costretti a fare un elogio in anticipazione al distinto artista signor Giovanni Juri, al quale venne affidata la decorazione di tutte le sale; colla certezza che il pubblico applaudirà con noi e resterà soddisfattissimo dell' eleganza e del buon gusto da esso dimostrato.

Dell' orchestra riesce inutile qualunque elogio. È quella tanto applaudita del Consorzio Filarmonico, diretta dal M. Verza.

Tutto sommato, quindi, si può senza tema d' ingannarci, assicurare che la Veglia di domani sera riuscirà splendidissima e degna dei tradizionali veglioni del Minerva.

Anche i tappezzieri quest'anno vogliono fare le cose in regola.

Abbiamo ricevuto l'invito pel Ballo Sociale che avrà luogo la sera di sabato 16 corr.

Noi sappiamo grado al Comitato di questa sua attenzione, e gli auguriamo che tutto proceda a seconda de' suoi desiderii e delle sue aspettative.

Domani sera veglione anche alla Sala Cecchini.

Chi ha vinto il secondo maiale che portava il N. 756, alla lotteria Cecchini, è il signor Lucinio Bernardis, figlio dell' avvocato.

Il maiale è stato già consegnato.

L' altro amico di S. Antonio porta, come si disse, il N. 214. Chi l' ha vinto, ha tempo di ricuperarlo sino a tutto venerdì prossimo.

Disgrazia fortunata. Stanotte, mentre si stava per aggiungere la locomotiva al treno che da quì parte a ore 1.43 ant. per Venezia, veniva investita una guardia di finanza, certo Brigati Domenico, che ebbe a riportarne, per uno fortuna, la sola rottura della gamba sinistra. Fu ricoverato subito al Civico Ospitale. A quanto ci risulta dalle informazioni che abbiamo attinte, la disgrazia si deve attribuire a poca pratica della povera guardia, la quale si trovava da due giorni soltanto in servizio presso questa Stazione.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 5 *febbraio*.

Mercato granario. Pesante.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	»	—.—	»	—.—
Gran. com. nuovo	»	10.75	»	11.50
Id. Cinquantino	»	10.—	»	10.50
Id. Giallone comune	»	—.—	»	12.75
Id. Gialloncino	»	13.30	»	13.50
Segale	»	—.—	»	12.25
Sorgorosso	»	—.—	»	7.40
Castagne per quint.	»	15.—	»	18.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	—.—
Avena al quint. f. d.	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	8.75

Mercato delle uova. In ribasso vendute 50,000 a l. 60 il mille.

Mercato del pollame. Nullo.

A domani le solite riviste settimanali.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi K.	595	K. 300	L. 72 0/0	L. 143 0/0
Vacche „	383	„ 175	„ 63 0/0	„ 124 0/0
Vitelli „	50	„ 29	—	„ 90 0/0

Qualità dell' animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto fuori il solo sangue	Prezzo a peso morto sventrato
Suini K.	140	K. 123	L. 82 0/0	—	—
Suini »	200	» 185	97 »	—	—

Animali macellati:
Bovi n. 24 — Vacche n. 15 — Vitelli n. 179
Castrati e Pecore n. 24 — Suini n. 85.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 145

Il Sindaco del Comune di Polcenigo

Notifica:

1. Che a tutto il giorno 28 febbraio prossimo è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico del Comune di Polcenigo.

2. Che lo stipendio resta fissato in L. 2000 ed altre L. 600 quale indennizzo pel cavallo e L. 200 per l'alloggio, in totale L. 2800, pagabili a mese postecipato mediante mandato sulla cassa del Comune.

3. Il servizio si estende alla generalità degli abitanti, i quali sono circa in numero di 5000. Le abitazioni sono situate per la massima parte al piano con strade carreggiabili: havvi una Frazione posta al monte di oltre 500 abitanti.

4. La Capitolazione avrà la durata di un quinquennio incominciando dal giorno della nomina ed il servizio viene regolato d'apposito capitolato deliberato dal Consiglio fino dal 22 Novenbre 1874 ed ora riconfermato, ed ostensibile presso la Segretaria.

5. Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza al protocollo municipale corredata dai seguenti documenti, sotto l'osservanza delle leggi del bollo e registro.

a) Atto di nascita. *b)* Diplomi. *c)* Certificato di sana costituzione fisica. *d)* Fedine politica e criminale. *e)* Certificato del Sindaco del Comune di ultimo triennio di residenza, comprovante la cittadinanza Italiana e la condotta nei riguardi politici-morali e sociali. *f)* Tutti gli altri atti provanti il servizio prestato.

Polcenigo, 30 gennaio 1884.

Il Sindaco
Zaro Angelo.

CORRIERE DELLE SIGNORE

Il romanzo di due zitellone.

Questa ci viene dalla repubblica Argentina. Un periodico di San Luis ci narra di un viaggiatore che, inoltratosi nelle foreste della provincia, trovò in quei luoghi due *grenite*, le quali se ne stanno vivendo colà segregate da tutti e lontano da quel mondo ch' esse dicono di odiare. Quelle due zitellone, poco men che sessantenni, abitano un piccolo tugurio mobile, da esse trasportato laddove gli alberi più folti e l'aria più oscura possono meglio concentrarle nei loro pensieri di solitudine e di abbandono. Il *touriste* che le ha visitate, riferisce che queste monache di nuovo genere, non fanno altro che parlare tra loro, fumare delle pipe dalle lunghe canne, prendersi lo spasso di lontane e faticose passeggiate e lavorare duramente tagliando legna e mangiando certe erbe da loro scoperte e con modo loro speciale cucinate. Dormono colle accette al capo del loro giaciglio. Interrogate del perchè della loro vita tanto singolare, ingenuamente risposero che erano state tradite una quarantina d'anni fa dai loro belli e che ne erano state così commosse che da quel momento hanno preferito la vita della solitudine ai chiassi delle città e dei villaggi.

FATTI VARJ

Curiosa statistica. Un parigino molto curioso ha fatto la statistica dei *delitti* e degli *infortunii* melodrammatici che si sono commessi nei teatri dei *boulevards* di Parigi. All' attrice Maria Laurent morirono 44.500 figli. La signora Patry fu violata 17,000 volte. Lea Felix soltanto 16,000. Taillade ha commesso 29,000 assassinii e avvelenamenti. Dumaine ha ricevute 38,000 pugnalate. Angela Moreau è stata 75.000 volte innocente, sedotta, rubata o perseguitata. Lavay ha cacciato 19.000 volte il pugnale in diversi petti. E la signorina Julien, novizia ancora nella carriera, ha già bevuto 1600 volte nella coppa del delitto e della vendetta.

Strano legato. A New Haven, nel Connecticut, venne letto un testamento che contiene uno strano legato, e cioè quello di 30 azioni della banca di Birmingham, il cui prezzo deve essere messo a frutto, all'interesse composto, e mantenuto in tale condizione fino all'anno 2034, in cui ammonterà alla somma di 5 milioni di dollari, il cui interesse annuale andrà a beneficio delle scuole laiche di Derby, Connecticut.

Il trionfo dei vini italiani. La regina Vittoria d'Inghilterra ha ordinato che ai pranzi della sua Corte si mescano, quindi innanzi, anche i vini italiani. Nell'ultimo pranzo parlamentare, invece dello *Châblis* e del *Sauterne*, fu mesciuto lo Stradella bianco asciutto del 1850, 55 e '57. Invece del *Reno* la Malvasia secca del 1855 e invece del *Bordeaux* il Brolio del 1850 e 57. L'ex-kedivè, Ismail pascià, al pranzo che diede l'altro ieri nel villino Telfener a Roma fece servire questi vini: Bianco secco e Moscato di Stradella, Alta collina e Brolio.

Uccisione.

Catania, 3. Nella sera dell' 1 andante, in contrada Graneri, a 20 ch.m. da Caltagirone venne ucciso Giuseppe Pezzimenti, di anni 17, con un colpo di pistola, da Sebastiano Amato, d' anni 15, ambidue bovari.

L'uccisore fu arrestato.

Il *York Herald* ha da Berlino: La Germania e l' Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sulù e Caroline; ma la Spagna dovrà rinunziare alle sue pretese sulla parte settentrionale di Borneo.

Il Console di Francia a Madera telegrafa che la morte di Brazzà vi è sconosciuta. Nessuna nave dopo il 15 gennaio vi è giunta dal Congo.

Parlasi del marchese di Casalvacueia ovvero di Lasala al posto di ministro di Spagna presso il Quirinale.

ULTIMO CORRIERE

L' industria del corallo.

Tutti i fabbricanti di corallo di Torre del Greco, riunitisi stamani al Municipio, hanno deliberato di costituirsi in Associazione per sostenere il commercio e l' industria del corallo e ridare a questa industria tutta italiana il posto che le compete per la sua mondiale importanza.

Gli ufficiali del 1859.

Nel prossimo mese di giugno si compiranno venticinque anni dalla campagna del 1859. Il ministero Ferrero sta ora studiando, se sia il caso di decorare tutti gli ufficiali attualmente ancora in attività di servizio, che fecero quella campagna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Combay, 4. I francesi tentarono di fare arruolamenti per il Tonkino. Le autorità di Bombay ordinarono di impedire l'imbarco degli arruolati.

Washington, 4. Morrison, presidente del Comitato delle comunicazioni, presenterà oggi il progetto sulle tariffe doganali proponendo la riduzione del 20 0/0 sui prodotti chimici, zuccheri, metalli, cotone, lana e stoffe di cotone e di lana. I diritti sulla seta e sull'alcool non verranno ridotti.

Per difendersi.

Londra, 4. Il *Times* rileva che nel Consiglio dei Ministri che ebbe luogo venerdì presso il ministro della guerra, si deliberò di chiedere al Parlamento un credito di due milioni di sterline per porre in istato di difesa i porti dell'Irlanda e delle colonie britanniche.

Svaligiatore arrestato.

Belgrado, 4. Fu arrestato un cameriere d'albergo, il quale stava svaligiando la casa del consolato austriaco.

Sciopero.

Lione, 4. Lo sciopero dei tessitori sempre più si accentua.

Gli scioperanti finora hanno sorpassato il migliaio.

Lo sciopero minaccia di assumere proporzioni allarmanti.

Guerra! guerra!

Suakim, 4. Il nemico attaccò ieri il campo fortificato di Suakim. Dopo un' ora di fucilate si ritirò.

La guarnigione di Sinkat fece una sortita per procurarsi dei viveri, ma tutti i suoi foraggiatori furono uccisi.

Seicento uomini di truppe negre, armati di fucili Remington, furono mandati a raggiungere Baker a Trinkotat.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al Teatro dal Verme
Udine — Via Aquileia, n. 71

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D. INVERNIZZI e **S. Vito Tagliamento** G. QUARTARO
ed in altre città ai miei corrispondenti debitamente autorizzati.

Partenze postali per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**

			I. classe	II. classe	III. classe
15 febbraio	vap.	**PERSEO.**	l. **760.**	l. **560.**	l. **170.**
25 id.	»	**MARIA.**	» » ——	» » ——	» » **150.**
1 marzo	»	**SIRIO,**	» » **760.**	» » **560.**	» » **170.**
15 »	»	**Umberto I.**	» » **760.**	» » **560.**	» » **180.**

PARTENZE STRAORDINARIE
CON VAPORI NOLEGGIATI APPOSITAMENTE
Per RIO JANEIRO — Brasile —
fine febbraio **L. 1.60.**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. Dirigersi in Udine al Rappresentante la Ditta sig. **G. B. Fantuzzi,** in Via Aquileia, n. 71.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell' **Estratto Paneraj di Catrame Purificato,** che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre, l' **Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

☞ La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali, quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre **300** furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove regolarmente le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pullulano come i funghi, e come i funghi muoiono dopo una breve esistenza.

Deposito in tutte le Farmacie a L. 1 la Scatola

Deposito in UDINE alla Farmacia Fabris, via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia condotta da Commessatti, — In Artegna da Astolfo Giuseppe.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.28 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Farmacia alla Fenice Risorta (Dietro il Duomo)

DIRETTA DAI SOCI

BOSERO E SANDRI

BENZINA RAFFINATA

a prezzi discretissimi.

Farina Lattea Nestlè L. 1.75 al vaso.

PILLOLE DELLA FENICE

unico rimedio per la tosse, a centesimi 40 la scatola

MALATTIE VENEREE

Tutti i mali venerei, *anche i più inveterati o ribelli* ad ogni cura: Gonorree, ritenzione d'orina, perdite, eruzioni cutanee pruriginose, piaghe e macchie bianche nella bocca, ecc., vengono guarite presto e radicalmente *senza mercurio nè altre materie corrosive*, e senza assoggettare l'individuo ad uno speciale regime di vita.

EZZENZA VIRILE. — *Specifico rigenerativo del dott. Koch.* — Questa Essenza, priva assolutamente di qualsiasi sostanza nociva, è il più prezioso, potente e positivo rimedio *per il ricupero della forza virile,* indebolita o perduta in causa di abusi di ogni sorta, prostrazione d'animo, esaurimento nervoso, emozioni diverse od altro.

Dirigersi, indicando la natura del male o della imperfezione, al sottoscritto.

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S. Antonio, 4.

Ogni bottiglia della suddetta Essenza costa L. 6 e *si spedisce contro vaglia di L. 7* franca di porto in tutto il Regno. — *Si garantisce la massima segretezza, tanto pel carteggio, quanto pel modo di fare la spedizione che viene richiesta.*

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici **5 Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo a provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca, 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr.co dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere. Strada Appeno 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 Via Nuova.

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore" Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza" a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri"

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

Eleganti Lampade a sospensione, con Campana in porcellana, per sala da pranzo, tinelli ecc. a lire 15 l'una a scelta, più ordinarie da lire 1.30 a lire 5.00, trovansi pronte al negozio

BERTACCINI "in Mercatovecchio"

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

ALLEVATORI BOVINI!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può, senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»